

IL CORAGGIO DELLA PARTECIPAZIONE

Il coraggio della partecipazione è il titolo che la Cisl ha dato ai suoi congressi. Una parola risuonata cento e più volte, quasi un mantra, anche in ossequio alla proposta di iniziativa popolare presentata dalla Cisl, corredata di circa 400mila firme di cittadini, già approvata in un ramo del Parlamento ed in attesa di approvazione definitiva per la soddisfazione del nostro sindacato.

La legge è intitolata legge sulla partecipazione dei lavoratori in forza dell'articolo 46 della Costituzione. Anche se, secondo una comparazione fatta tra proposta e progetto di legge, la sua portata è stata ridotta, con la cancellazione di alcune parti importanti della proposta, rimane un bel successo.

Lasciamo da parte le malignità di chi sostiene che tutto ciò sia il frutto di qualche compromesso tra Cisl e Governo, ma ci si può domandare chi e quanti potranno beneficiare di una simile norma. Sicuramente non i disoccupati, i poveri, gli anziani, i lavoratori con salario troppo scarso, i pensionati. Ci saranno anche difficoltà perché la legge non sarà precettiva ma correlata con la contrattazione collettiva che parte in salita a causa delle divisioni sindacali.

Ora siamo di fronte a 5 referendum, 4 su materia di lavoro, proposti dalla CGIL, ed uno importante sulla cittadinanza, proposto da Più Europa, argomento sul quale la CISL si è spesa in senso positivo molte volte come si può evincere dalla lettura delle mozioni finali dei Congressi. Del resto in passato si cercava di convincere le forze politiche e istituzionali ad intervenire in materia per abbreviare le formalità, in nome dell'accoglienza e dell'integrazione, frutto della geniale intuizione di creare 30 anni fa l'ANOLF (Associazione oltre le frontiere).

Ebbene, scorrendo le dichiarazioni rilasciate dalla Cisl alla "Stampa" in merito al referendum, si dice che si tratta di scelte sbagliate nel merito e nel metodo.

Il referendum su argomenti complessi è a volte fuorviante, rispetto alla soluzione dei problemi, tuttavia un sindacato così acceso nel sostenere la partecipazione, dovrebbe chiedere a tutti i propri iscritti ed ai cittadini di andare ad esprimere con il voto le proprie idee, a prescindere dal merito.

Non schierarsi pronti a cogliere il frutto, in ogni caso amaro, dell'astensionismo cronico, non sarebbe esaltante.

Sarebbe il contrario di quanto fecero i grandi segretari ai quali la Cisl, insieme ad altri, hanno dedicato due nuove Fondazioni. Carniti e Marini ebbero il coraggio nel 1985 di schierarsi pubblicamente per il NO ad un referendum del PCI sui quattro punti di scala mobile bloccati dal Governo Craxi. Vinse il NO e la CISL poté essere orgogliosa. Sarebbe paradossale che oggi la CISL lasciasse la questione in sordina, contraddicendo così la natura partecipativa tanto conclamata.

Per questo e per quel poco che conta, andrò a votare con una scelta libera, correlata ai contenuti dei referendum.

Fabrizio Carta

